

Commento al Report “La Sterilizzazione forzata delle persone con disabilità nell’UE”

La Sterilizzazione forzata, ovvero: un processo risultante nella perdita definitiva della capacità di riprodursi naturalmente, è riconosciuta da numerosi accordi e trattati internazionali come una violazione dei diritti umani.

Praticare, consentire o tollerare la sterilizzazione forzata equivale a violare il diritto alla dignità; il diritto all’integrità fisica e psicologica; il diritto di crearsi una famiglia numerosa, quanto si vuole; e il diritto al consenso informato. Tuttavia, ben 14 paesi dell’Unione Europea prevedono nel loro ordinamento delle norme che espressamente, autorizzano la sterilizzazione, ed anche quando queste non contengono la parola “forzata”, il procedimento che rendono legittimo è tutto fuorché voluto da chi vi è sottoposto. e molti altri la permettono, in modo implicito. In Francia, per esempio: si richiede come criterio di ammissione agli istituti, che la persona con disabilità sia sterilizzata; oppure assuma contraccettivi, creando un ‘obbligo “de facto” per i tutori delle persone con disabilità, o per le persone stesse, di acconsentire ad un’interruzione, anche solo temporanea, della possibilità di riprodursi.

In altri paesi, come la Germania, coloro i quali si sostituiscono alle persone con disabilità nell’esercizio della loro capacità giuridica, possono chiedere ad un giudice di deliberare sulla sterilizzazione della persona con disabilità che rappresentano, senza che la volontà di questa sia ascoltata. Anche in quei paesi che prevedono il giudice, nella sua decisione, sia limitato, o quanto meno, in parte vincolato, dai desideri della persona sulla cui capacità riproduttiva, sta decidendo, frequentemente accade che questi siano, in realtà, ignorati.

Rilevante, risulta, invero, da questa indagine, il legame tra il diritto all’ uguale riconoscimento come persona davanti alla legge, cioè il diritto ad esercitare la propria capacità giuridica, e a far valere, in prima persona, i propri interessi e diritti e la sterilizzazione forzata degli individui con disabilità.

Capita, inoltre, in molti Stati, che le persone con disabilità vengano spinte verso questa procedura con l’inganno, subendo, quindi, una violazione del succitato diritto al consenso informato.

Sono pochi i paesi che prevedono una fattispecie nel proprio Codice penale, che renda reato praticare la sterilizzazione forzata con una norma ad hoc, la maggior parte di quelli che la considerano un atto con rilevanza penale (in totale gli Stati dell’Unione che la penalizzano sono 9), l’includono all’interno di altri reati.

Probabilmente per continuare a permetterla, senza un concreto pericolo di serie conseguenze in capo a chi la pratica.

Anche il Comitato sui Diritti delle Persone con Disabilità, si è detto preoccupato per la diffusione di questa pratica ed ha raccomandato ad undici paesi comunitari, tra cui l'Italia, di impegnarsi per bloccarla ed impedirla veramente.

Altrettanto disturbanti sono le giustificazioni che gli Stati utilizzano per permetterla. Si usa ancora la motivazione del “superiore interesse della persona”, oppure la giustificano con ragioni mediche, con lo scopo di proteggere le persone con disabilità dal rischio di violenza sessuale o dal peso di seguire metodi contraccettivi. Tristemente, viene ancora sostenuto che questa pratica deve essere protratta perché le persone con disabilità non sono in grado di portare avanti una gravidanza o di sostenere la responsabilità della genitorialità. La Sterilizzazione Forzata è una sistematica violazione dei diritti umani delle persone con disabilità praticata dalla maggior parte dei paesi Europei e permetterla vuol dire: “accettare una forma di violenza intrusiva che distrugge la vita di chi ne è vittima, che porta ad un trauma permanente” ed impedire a migliaia di persone di godere dei diritti riproduttivi ed alla salute sessuale.

Causa dell'utilizzo della sterilizzazione forzata nei confronti delle persone con disabilità, soprattutto nella sua percezione di “strumento di tutela di queste” deriva dal persistere della cultura e dei pregiudizi che vedono la persona con disabilità, in particolare, la donna con disabilità, come un soggetto per cui decidere, di cui avere cura, da proteggere. Non la si vede ancora come un soggetto titolare del diritto all'auto-determinazione e con le capacità di farlo. Non si sono fatti, veramente, propri né il catalogo di principi né la definizione e l'idea di disabilità espressi nella Convenzione dei Diritti della Persona con Disabilità, e riconosciuti dal diritto internazionale, nel suo complesso.

La Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap, prendendo atto di quanto raccontato ed analizzato nel lavoro dell'EDF, non può che dirsi preoccupata e rinnovare il suo impegno nella lotta contro ogni violazione dei diritti delle persone con disabilità sia a livello nazionale sia a livello internazionale. Come Federazione, crediamo valide e supportiamo la richiesta mossa dal Forum Europeo di una reale presa di posizione da parte della governance dell'Unione contro la sterilizzazione forzata, attraverso tutti i mezzi che essa ha a disposizione.